

Gazzetta del Sud 17 Settembre 2025

## **“Maestrale”, accuse senza riscontri nei confronti dell’avvocato Sabatino**

Catanzaro. Sono contenute in oltre 1.200 pagine le motivazioni della sentenza con cui il gup di Catanzaro Pietro Agosteo il 20 marzo scorso ha condannato 50 persone coinvolte nei blitz Maestrale Carthago”, Olimpo e Imperium contro i clan vibonesi. Pene pesanti e assoluzioni eccellenti. Tra queste quella dell’avvocato Francesco Sabatino (difeso dagli avvocati Sergio Rotundo e Michelangelo Miceli) accusato di concorso esterno in associazione mafiosa. La Dda aveva chiesto una condanna a 8 anni e 9 mesi di reclusione. Il gup però spiega che gli elementi dell’accusa erano «sforniti di riscontri oggettivi». In particolare la scure del giudice si abbatte sulle dichiarazioni del collaboratore di giustizia Andrea Mantella. Le accuse rivolte all’avvocato Sabatino, si ricorda nelle motivazioni, sarebbero arrivate tre giorni dopo un duro scontro tra i due in aula. Da qui la decisione di trasmettere gli atti alla procura per valutare la possibile rilevanza penale di alcune sue dichiarazioni. Nelle motivazioni però il gup chiarisce che «il giudizio di inattendibilità del collaboratore Andrea Mantella è limitato alle dichiarazioni nei confronti dell'avvocato Francesco Sabatino». Le altre dichiarazioni rese sono connotate da «assoluta attendibilità». Anche le dichiarazioni degli altri pentiti vibonesi sono da ritenersi insufficienti per «affermare la sussistenza di contributi concreti idonei a integrare la fattispecie contestata». Identica conclusione per le intercettazioni che «non assumono valenza dimostrativa». Non bastano linguaggi allusivi o rapporti confidenziali. Al contrario, in alcuni passaggi emerge un tratto che depone in senso opposto: in una conversazione con Giuseppe Mancuso, l’avvocato chiarisce che «i processi si fanno in aula (...) ognuno fa il suo lavoro: il pm fa il pm, io faccio l’avvocato». Insomma per il gup Agosteo per sostenere accuse tanto pesanti occorrono «indizi gravi, precisi e concordanti». Tra le assoluzioni decise dal gup anche quella dell’ex dirigente regionale Pasquale Anastasi finito agli arresti domiciliari con l’accusa di traffico di influenze illecite. Per lui la Dda aveva chiesto una condanna a 6 anni. Secondo il gup però «pur emergendo un censurabile sconfinamento di interessi meramente privatistici nella gestione dell'attività pubblica non è possibile ritenere integrati gli elementi costitutivi del delitto di traffico di influenze illecite».

**Gaetano Mazzuca**